

Animali

Squali Addio!

di Tiziana Lanza



Nella foto: shark finning

A volte si scrive per sfogarsi, perché non si possono tenere per sé realtà sconosciute ai più ma che sono di una crudeltà immane. Si vuole condividerle con il maggior numero di persone possibili, sperando di dare seppure un minimo contributo al risveglio delle coscienze. Mi sono ancora una volta sfilate davanti immagini che testimoniano un saccheggio irriverente del nostro pianeta e un oltraggio alla vita senza pari.

Le avevo già viste quelle immagini in rete e conoscevo *la Sea Shepherd*, un'organizzazione che va in giro in acque internazionali cercando di fermare carneficine perpetrate in nome del profitto. Questa volta però erano in movimento e ancora più dettagliate nel documentario sugli squali che *Missione Natura* ha ritrasceso su LA7.

Era cominciato benissimo quel documentario seguendo le telecamere del giovane e intraprendente biologo canadese Rob Stewart che raccontava come era nata la sua passione per questi animali.

Lo seguivamo in fondo all'oceano mentre accarezzava queste straordinarie creature, descrivendoci cosa trasmettono al nostro tatto. "Sembra di accarezzare la carta vetrata" ci diceva mentre gli passavano elegantemente in mezzo alle braccia.

Poi seguendo il filo della sua avventura in mare, assieme a lui ci siamo lentamente inoltrati in una vera e propria galleria degli orrori, persino in aree del pianeta che credevamo ultra protette come le Galapagos. Qui recentemente è stata legalizzata un tipo di pesca che oserei definire "macchiavellica", cioè la pesca con il palamito, un centinaio di ami sulla stessa lenza. Il fine giustifica i mezzi e per questo poco importa se attaccate agli ami rimangono altre creature che in principio non si volevano pescare.

Ancora siamo agli inizi qui, ben lontani da ciò che invece succede al largo del Costa Rica, dove il governo di Taiwan si è letteralmente comprato le autorità governative per potere

saccheggiare irriverentemente le acque di questo territorio ricche di squali e dunque anche di pinne. Niente di più semplice: gli squali sono diventati ultra vulnerabili e chi l'avrebbe mai detto dopo i film di Spielberg? Lo sono diventati esclusivamente per colpa dell'uomo, come le balene che però almeno sono specie protette. Dopo tutto gli squali non ci hanno terrorizzato per intere generazioni? Perciò se spariscono tanto meglio.

E poco importa se tutti quelli che li studiano continuano a ripeterci che non attaccano l'uomo: basta un articoletto di giornale sul solito malcapitato di turno per risvegliare immediatamente allarmismi esagerati. Quando attacca l'uomo lo squalo lo fa perché scambia lucciole per lanterne: il surfista gli può sembrare una foca, suo pasto prelibato. Ma non soltanto. I biologi che li studiano ci riferiscono della loro importanza nell'ambito dell'eco-sistema. Togli gli squali dalla circolazione e una parte della bio-sfera subirà tracolli immani.

Ma i vecchi miti di creature feroci la cui pinna a fior d'acqua non può che seminare il panico, fanno comodo a coloro che alimentano traffici atroci alle spalle di queste creature straordinarie. La loro pinna viene recisa selvaggiamente, nel giro di pochi secondi una volta che l'animale viene issato a bordo della nave "pirata". Quello che rimane dell'animale sanguinolento (a questo punto soltanto zavorra) rigettato in mare senza pietà. Del

resto niente perdite di tempo: più pinne più soldi. Le immagini girate da Rob Stewart ci hanno mostrato 10.000 pinne messe a essiccare al sole sul tetto di un edificio in Costa Rica.

Ma a cosa servono le pinne di squalo? Quelle dorsali, servono agli squali per mantenere la rotta e per evitare l'oscillazione dell'animale lungo il proprio asse. Nei ristoranti asiatici, all'interno della zuppa, non servono proprio a nulla. Non hanno alcun sapore però sono uno *status-symbol* e vengono pagate anche molto care soprattutto se come succede in Asia, le vuoi portare al tuo matrimonio al posto del bouquet! Oppure le puoi trovare in qualche farmacia asiatica in base a un altro falso-mito. Gli squali difficilmente hanno il cancro e dunque metti le loro pinne in una pillola e il gioco è fatto anche per l'uomo. Assurdo! Dunque 100 milioni di squali trucidati ogni anno, come calcolano gli esperti, in cambio di un vuoto *status symbol*, di una ridicola pillola senza alcun fondamento scientifico e...tanti tanti soldi. Già perché questo traffico sta rendendo talmente tanto da essere nella top-ten dei traffici illeciti.

Abbiamo seguito nella puntata di *Missione Natura* alcuni stralci di quello che è poi diventato un film diretto dallo stesso biologo Rob Stewart dal titolo "Sharkwater". Come lui stesso racconta dopo essersi reso conto che alle Galapagos qualcosa stava cambiando si mise a contattare le autorità locali per contrastare la pesca con il palamito che

all'epoca era ancora illegale. Poiché non riceveva alcun riscontro ha contattato Paul Watson della *Sea Shepherd* ingaggiando assieme a questa organizzazione una vera e propria lotta contro l'illegalità e l'oltraggio alla vita anche in acque costaricane. E così, quello che doveva essere un documentario su queste straordinarie creature si è trasformato in un film drammatico caratterizzato da spionaggio, tentativo di omicidi, mafia e corruzione che hanno forzato Stewart e Watson a divenirne i principali attori. Insomma un film da fare davvero impallidire la serie dello Squalo di Spielberg.

Ma mentre lì si trattava di finzione, nel film di Stewart è vita vera. La tragica realtà è che gli squali, creature straordinarie e intelligenti, che sono riuscite a sopravvivere alle grandi estinzioni di massa ora sono seriamente in pericolo. Sono vittime del più temibile predatore di tutti i tempi: il profitto a tutti i costi.